ASSOLOMBARDA

22 dicembre 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali

Sede di Pavia

Ufficio di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

22 dicembre 2020

somministrazione a gennaio

Antinfluenzale, per Pavia altre 27mila dosi da martedì 29

Pavia

Ultima tranche dei vaccini antinfluenzali in distribuzione dopo le vacanze natalizie. Ats ha comunicato ai medici di famiglia che altre 27 mila dosi (sulle 440 mila complessive in Lombardia) destinate alla provincia di Pavia per gli over 65 saranno disponibili dal 29 dicembre, data dalla quale i medici potranno prenotare le dosi. Il che significa che potranno essere somministrate però non prima di gennaio.

Non si stupiscono più di tanto nè medici, nè farmacisti di quello che in molti operatori definiscono un ulteriore ritardo. Non è più sorpreso, Enrico Beltramelli, di ritardi, lungaggini, mancanza di scorte nell'anno, quello del coronavirus, in cui almeno la vaccinazione contro l'influenza avrebbe dovuto essere dispensata prima e meglio. Soprattutto fra le persone più anziane. «Le farmacie, come noto, quest'anno non hanno visto una dose che una _ dice il presidente pavese di Federfarma _. Sono state utilizzate, invece, come deposito per lo smistamento dei vaccini ai medici. Direi che è la solita mancanza di organizzazione. La prevenzione deve essere messa al centro prima che si verifichi un'emergenza, come quest'anno». Rassegnazione anche fra i medici di famiglia. «Siamo scoraggiati _ ammette Sergio Pellegrino che ha l'ambulatorio al Mirabello _. Chi, come noi, ha fatto salti mortali per organizzare l'afflusso per rispettare le norme anti-covid, con i ritardi che si ripetono puntualmente deve di continuo rimandare e riorganizzare eventuali visite e turni». I cittadini sono arrabbiati? «Non certo con noi _ sottolinea _. Al contrario, sono al corrente della situazione e riceviamo continui attestati di stima da parte dei pazienti. Sanno che facciamo quel possiamo, con quello che abbiamo. Speriamo solo che non si verifichi la stessa situazione quando sarà disponibile il vaccino anti-covid».«Ad oggi è già stato distribuito il 32% in più delle dosi di antinfluenzale distribuito nel 2019 _ precisa però Ats _. Alla luce della crescente richiesta, la Regione ha comunicato di poter mettere a disposizione le dosi solo dal prossimo 29 dicembre. Saranno inoltre disponibili numerosi dosi per la fascia di età 14-18 anni». «Con questa nuova partita di vaccini siamo certi di poter coprire il fabbisogno dei medici di famiglia di Pavia _ garantisce anche il direttore generale di Ats Mara Azzi _ che da tempo chiedono maggiore chiarezza su una questione molto delicata. La soluzione della piattaforma ci permette di controllare in tempo reale il territorio garantendo l'allineamento fra quantità di prodotti dispensati e quanto effettivamente consumato». «E' importante ribadire - conclude la Azzi - che per i soggetti over 65, indipendentemente delle patologie pregresse, la vaccinazione antinfluenzale è fortemente consigliata sia per evitare eventuali comlplicanze derivanti dai sintomi, sia per semplificare la diagnosi del Covid 19».

Ats: 32% in più del 2019 Ma per medici e farmacisti si tratta dell'ennesimo ritardo

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

22 dicembre 2020

il punto

Ricoveri in calo negli ospedali Ma a Pavia ieri ancora 9 morti

PAVIA

Diminuisce la pressione sugli ospedali che ospitano malati Covid. In linea con la tendenza lombarda (ieri si sono registrati 109 ricoveri in meno in tutti gli ospedali della Regione) anche le strutture sanitarie pavesi. A cominciare dal San Matteo, dove ieri c'erano in tutto 149 pazienti ricoverati, di cui 41 in terapia intensiva, 11 in assistenza respiratoria e 97 in degenza ordinaria. Numeri ancora alti ma in diminuzione. Dieci giorni fa, sempre al San Matteo, i pazienti Covid ricoverati erano 182 ed erano lievemente aumentati rispetto ai giorni precedenti. Il calo si registra anche negli ospedali dell'Azienda socio sanitaria territoriale, dove ieri si contavano 139 pazienti: erano 163 il 18 dicembre. All'ospedale di Vigevano i pazienti ricoverati per Covid sono 56, di cui 10 in rianimazione. All'ospedale di Voghera sono 65, di cui 11 bisognosi di cure intensive. Nell'ospedale di Broni-Stradella sono 18 (erano 24 pochi giorni fa). Anche negli ospedali gestiti dall'Asst si era visto un leggero aumento nei primi giorni di dicembre, quando si sono misurati gli effetti delle riaperture. In calo, anche se non si è mai interrotto, anche il flusso degli accessi al pronto soccorso. Molti pazienti arrivano dopo avere eseguito alcuni giorni di cure domiciliari o con sintomi tutto sommato lievi. Non mancano, però, ancora i casi gravi, soprattutto di persone anziane, molte delle quali provenienti dalle case di riposo. In questi giorni l'ospedale San Matteo sta accogliendo ad esempio qualche ospite del Santa Margherita, che dopo la positività al tampone ha sviluppato sintomi più gravi, non gestibili nella struttura socio assistenziale. Il calo dei ricoveri non consente tuttavia di abbassare la guardia, anche alla luce della risalita dell'indice di contagio, che in provincia di Pavia è tornato sopra la soglia limite di 1, secondo la media della regione. Anche i dati sui decessi continuato a preoccupare. La curva della mortalità non è ancora calata, nemmeno sul territorio della provincia di Pavia. In Regione ieri si sono registrati 41 decessi: 9 sul territorio pavese. Qui i dati forniti dalla Regione dicono che dall'avvio dell'emergenza sono morte 1.806 persone su 23.343 contagiati. Alla fine di novembre i morti erano 1.563, quindi in poco più di tre settimane sono morte 243 persone. Si tratta per lo più di persone anziane, ma non mancano le eccezioni. Secondo le stime di chi sta curando i dati in Regione Lombardia si tratta di persone con un'età media di circa 80 anni, e con patologie pregresse. I morti, rispetto alla prima ondata, non riguarderebbero le strutture per anziani, che hanno anzi avuto la possibilità di fronteggiare meglio l'avanzata del virus, quanto piuttosto persone ricoverate in ospedale e le cui condizioni si aggravano in poco tempo.

Al San Matteo sono arrivati alcuni ospiti dell'istituto per anziani Santa Margherita

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

22 dicembre 2020

Le strade principali della provincia di Pavia, i centri storici e le stazioni ferroviarie saranno presidiate dalle forze dell'ordine

Mini-lockdown: controlli e posti di blocco

Pavia

Strade, stazioni, chiese e negozi. Sono gli obiettivi principali dei controlli anti covid in occasione delle festività per il quale il governo ha di fatto disposto un mini-lockdown. La prefetta Rosalba Scialla, nel corso dell'ultimo comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, ha disposto un rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine per le festività di Natale e di Capodanno.

controlli a tappeto

Ecco come saranno organizzati i controlli in provincia che inizieranno giovedì. Sarà rafforzata la presenza di pattuglie di polizia (soprattutto stradale) e di carabinieri sulle arterie extraurbane per evitare che la gente si metta in movimento nei giorni festivi. Controlli che saranno effettuati nelle strade più importanti della provincia: via Emilia in Oltrepo, l'ex statale dei Cairoli in Lomellina, la ex statale del Penice e la ex statale 35.Su queste strade la possibilità di incontrare posti di controllo nei giorni «rossi», come stabilito dal decreto della presidenza del Consiglio dei ministri, sarà molto elevata. Ma non solo. I controlli sulle strade saranno estesi anche ai caselli della Milano-Genova e della Torino-Piacenza. La pattuglie saranno impiegate anche a Gropello Cairoli, Bereguardo e Casei Gerola sulla A7 e a Voghera, Casteggio e Broni-Stradella sulla A21. L'obiettivo è di impedire l'ingresso e l'uscita di persone dalla provincia nei giorni in cui è stata stabilita la zona rossa.

la polizia nelle stazioni

Un altro settore importante dei controlli natalizi saranno le stazioni ferroviarie dei centri principali. L'obiettivo è di evitare assembramenti pericolosi e di rispettare la capienza di passeggeri stabilita dal decreto. Sarà impiegato personale della Polfer Lombardia e di Trenord. Controlli che saranno estesi ai riders soprattutto nelle stazioni ferroviarie di Mortara e di Pavia. E' stata disposta un'aggiunta di vagoni nelle corse, in partenza da Mortara alle 17.33 e alle 18.33, dirette a Milano. Nelle scorse settimane ci sono stati problemi di ordine pubblico perchè i riders volevano salire sui treni con le loro biciclette e le forze dell'ordine sono state costrette ad intervenire. Ma l'aggiunta di alcuni vagoni riservati a loro dovrebbe risolvere il problema.«Tra l'altro - spiega la prefetta Rosalba Scialla - il numero dei riders dovrebbe aumentare in questi giorni natalizi per il possibile incremento di consegne a domicilio provocato dalla chiusura dei locali. Abbiamo preso provvedimenti affinchè possano salire sui treni rispettando il distanziamento senza provocare disagi agli altri passeggeri».Le forze dell'ordine saranno impiegate anche vicino ai negozi, bar e vie dello shopping della città principali della provincia. Sarà compito soprattutto della polizia locale vigilare soprattutto nei centri storici per evitare assembramenti e il mancato utilizzo delle mascherine protettive.E' stata disposta anche la presenza di personale di polizia e carabinieri vicino alle chiese dove saranno celebrate le messe natalizie. Anche in questi casi l'obiettivo è di vigilare affinchè i fedeli rispettino tutte le norme anti Covid.

Su due treni in partenza da Mortara sono stati aggiunti vagoni per i riders

ASSOLOMBARDA

IL PIANO

POSTI DI BLOCCO

I posti di blocco saranno moltiplicati sulle strade principali della provincia. In particolare polizia e carabinieri saranno sulla ex statale dei Cairoli, sulla via Emilia, sulla ex statale del Penice e su quella dei Cairoli. I controlli saranno molto stringenti soprattutto dal 24 al 27 dicembre, dal 31 dicembre al 3 gennaio e poi 5 e 6 gennaio.

STAZIONI E TRENI

Le stazioni ferroviarie saranno presidiate dalle forze dell'ordine durante le festività natalizie. L'obiettivo principale quello di evitare assembramenti e verificare se i passeggeri hanno i requisiti per gli spostamenti. Ma non solo. I riders saranno controllati nelle stazioni di Mortara e Vigevano. Trenord ha anche aggiunto dei vagoni.

NEGOZI E SHOPPING

La polizia locale sarà impegnata nelle verifiche dei centri storici delle città principali della provincia. In particolare è stato disposto il controllo delle vie dello shopping e dei negozi. Dovranno essere verificati il distanziamento e l'utilizzo delle mascherine. Un compito molto importante perché i contagi avvengono dove gli affollamenti sono più frequenti.

LUOGHI DI CULTO

La prefettura ha disposto controlli anche vicino a chiese e luoghi di culto durante le festività natalizie. Anche durante le messe ci potrebbe essere il pericolo di contagi se le regole non dovessero essere rispettate. E così le pattuglie di polizia e carabinieri vigileranno con discrezione all'inizio e durante le funzioni religiose.

IL PRESIDIO

La Finanza sulla Vigentina

Intanto ieri pomeriggio i militari della Guardia di finanza hanno organizzato i primi controlli a Pavia città lungo la Vigentina. Le Fiamme gialle di Pavia hanno fermato diversi automobilisti ed hanno elevato alcune contravvenzioni.

Invito in vista del Natale: «Lo impone la gravità della situazione e la sensibilità per le migliaia di persone che hanno perso la vita»

La prefetta Scialla ai pavesi «Feste nel segno della sobrietà»

L'APPELLO

La prefetta Rosalba Scialla lancia un appello ai pavesi per le feste natalizie. Un invito sincero alla moderazione nei festeggiamenti sia per evitare contagi ancora maggiori e per rispettare il ricordo di migliaia di morti e il dolore che resta ancora vivo nei familiari.«Penso debba essere un Natale all'insegna della sobrietà - spiega la prefetta Rosalba Scialla - e credo che la situazione lo imponga. Festeggiamenti moderati per questioni di sensibilità e di rispetto per le migliaia di persone che hanno perso la vita a causa del Covid e per tutte quella ammalate che soffrono. Purtroppo in questi mesi abbiamo assistito a situazioni terribili. Capisco i festeggiamenti ma quest'anno la moderazione mi sembra d'obbligo. Dobbiamo anche pensare a tutte le persone ricoverate negli ospedali, e sono tante, che stanno ancora lottando contro la malattia. Al di là delle misure legate al contenimento della pandemia, che pure sono importantissime, dobbiamo tenere conto della grave situazione che tocca tantissime famiglie anche da un punto di vista economico. Anch'io nei mesi scorsi ho contratto il Covid, per fortuna in una forma non gravissima, e so cosa significa lottare contro questa malattia ed essere soli. Ritengo di essere stata fortunata perchè sono guarita ma non posso evitare dal pensare alle persone che sono state meno fortunate di me».il rispetto delle regoleUn invito molto chiaro quello della prefetta Rosalba Scialla al rispetto delle regole e sopratutto alla moderazione in queste feste natalizie che, purtroppo, si annunciano completamente diverse rispetto agli ultimi anni.

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

22 dicembre 2020

Pavia, lo shopping di Natale con gli affari in calo del 30%

In linea anche Vigevano, solo Voghera fa registrare una flessione più contenuta I commercianti: «In giro si vede tanta gente, ma sta spendendo molto meno»

PAVIA

Meno acquisti e numeri in calo rispetto allo scorso anno, è questo il quadro dello shopping natalizio sul territorio provinciale. Sensazioni trasformatesi in certezze nel corso delle ultime settimane da quando la Lombardia è diventata zona gialla con la conseguente apertura di tutte le attività commerciali. Se ad inizio mese si sperava in un rapido incremento delle vendite sulla spinta dell'atmosfera vagamente natalizia, le cose non sono andate in questa maniera.

PAVIA

A Pavia si registra una perdita fra il 30 ed il 40% con punte della metà del fatturato andato in fumo rispetto al 2019 nello stesso periodo; a Vigevano il dato si attesta sul -30% mentre a Voghera -20%. Cifre comunque marcatamente in negativo, figlie di un momento storico particolare. Nonostante i pienoni nei centri storici dell'ultimo weekend, la gente in giro non è bastata a riassestare i conti delle attività commerciali che di solito a Natale registrano il boom di vendite.

«In città abbiamo stimato un calo che si aggira tra il 30 e 40% – commenta Gian Pietro Guatelli, direttore di Ascom Pavia –. Siamo arrivati al 50% in meno rispetto ad alcuni comparti tipici per i regali di Natale come quello calzaturiero, dell'abbigliamento e gioielleria. Ci sono state molte persone in giro, ma l'importo dello scontrino si è abbassato. Insomma, si compra ma si spende di meno. Il tutto credo sia figlio della grande incertezza del momento, soprattutto per quanto riguarda il lavoro». Una situazione confermata da Pietro Ferretti, titolare dell'omonimo negozio di abbigliamento in corso Strada Nuova: «Registriamo un -30% nelle vendite, l'ultimo sabato abbiamo lavorato bene, ma non è bastato. Molte persone hanno paura di uscire di casa, vedo pochi controlli e troppa gente che non rispetta le regole. Sicuramente ci sono meno soldi, prima si agiva con più leggerezza negli acquisti, ora l'oculatezza la fa da padrona».

VIGEVANO E VOGHERA

Anche a **Vigevano** le cose non vanno troppo bene, ammette dall'Ascom ducale Renato Scarano: «Si è lavorato abbastanza durante l'ultima settimana, ma non può bastare. In generale si tende a risparmiare più degli altri anni e posso parlare di una contrazione del 30%. La chiusura prevista per il giorno della vigilia è un brutto colpo, di solito molti lavorano mezza giornata e poi possono fare gli acquisti delle ultime ore».

A **Voghera**, per quanto possibile, sembra essere andata meglio, prosegue Cristina Palonta dell'Associazione Commercianti. Qui la media, sempre con segno meno, è del 20%: «Abbiamo sentito la differenza con gli altri anni chiaramente, la gente vuole riprendere a vivere in maniera normale, ma allo stesso tempo c'è molta paura. Teniamo pure conto del portafoglio, la cassa integrazione per tanti influisce sui regali. Un peccato tenere chiuso la vigilia, è un giorno che ha un certo peso sul rendiconto». Insomma, in provincia solo Voghera registra un dato in linea con la media nazionale: le stime di Confcommercio, infatti, parlano di un calo del 18% degli acquisti natalizi. Purtroppo Pavia e Vigevano sembrano essere ben al di sopra della media e se a ciò aggiungiamo la chiusura nel fine settimana delle gallerie dei centri commerciali, spingendo più clienti nei negozi di vicinato, si possono capire bene le dimensioni del problema.

ALESSIO MOLTENI

GIAN PIETRO GUATELLI
DIRETTORE DELL'ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI DI PAVIA

Guatelli: «Nei settori abbigliamento e calzature gli affari si sono addirittura dimezzati rispetto agli anni scorsi»

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

22 dicembre 2020

L'attacco delle opposizioni: dal "Piano Marshall" arrivati solo 100mila euro
Il sindaco ammette: «È vero, ma stiamo lavorando per i progetti futuri»

«Niente soldi alla città» La Regione sotto accusa

VOGHERA

«Voghera non esiste». Non ci gira certo attorno Pier Ezio Ghezzi dei Civici dopo aver appreso che la Regione ha stanziato per la città solo 100 mila euro nell'ambito del cosiddetto "Piano Marshall". Una cifra irrisoria rispetto agli altri Comuni e alle altre province. E la sindaca Paola Garlaschelli ammette che nel periodo in cui venivano finanziati i progetti Voghera era in campagna elettorale e quindi non si è potuto seguire bene quel finanziamento regionale.

«Siamo arrivati tardi»

«Con il "Piano Marshall" la Regione Lombardia ha inteso rilanciare il sistema produttivo finanziando i progetti per opere infrastrutturali presentate dai Comuni - spiega subito la sindaca di Voghera -. Più progetti validi si presentano, più sono le possibilità di venire finanziati. La seconda fase del piano si è svolta tra luglio e settembre, purtroppo sono arrivata tardi. Ma stiamo lavorando a progetti futuri per non perdere tutte le occasioni di sviluppo e di rilancio del territorio che la Regione, lo Stato e l'Europa ci daranno». Ma Ghezzi non si accontenta di questa spiegazione: «Voghera non esiste nei piani nazionali e non esiste nemmeno nei piani regionali. La capitale dell'Oltrepo esce da ogni narrazione. Voghera è quasi inesistente nel "Piano Marshall" regionale, il maxi progetto di ricostruzione post Covid. Una somma di danaro gigantesca, circa 3,5 miliardi di euro per la sola regione. Centinaia di interventi per il rilancio dell'economia, per l'occupazione, per l'innovazione. Alla nostra provincia - dice ancora Ghezzi - la misera somma di 32 milioni di euro: meno dell'1% del totale, in un territorio che vale per abitanti il 5,5% e in termini di necessità molto di più. Ma non solo: a beneficiarne sono decine di piccoli Comuni ad esclusione di Voghera che recupera un modestissimo intervento di 100 mila euro per il Ponte Rosso».

L'accusa ai partiti

Di qui un duro attacco da parte di Ghezzi: «È d'obbligo lanciare un'accusa a tutti i partiti rappresentati in Regione: ma dove eravate, quali battaglie avete fatto per la città, quali progetti avete presentato e con quale forza vi siete battuti? Vi sono necessità cittadine ben conosciute, dalla ex caserma, al castello visconteo, al pezzo di tangenziale mancante. Così si fa uscire Voghera dal tunnel. Dieci anni di centrodestra e tutti ci hanno dimenticato». La segretaria del Pd, Alessandra Bazardi, dal canto suo sottolinea: «C'è un problema su come Regione Lombardia affronta le questioni legate allo sviluppo economico e alle infrastrutture. Questa Regione, governata da anni dalla Lega - la stessa Lega che governa a Voghera, ricordo - anche nell'ultimo bilancio ha distribuito soldi a pioggia favorendo alcuni Comuni e altri no. Ad esempio il nostro no. Manca la visione strategica e complessiva dello sviluppo, manca la capacità programmatica e di definire le priorità. Il Pd Lombardia ovviamente ha votato contro il bilancio e il piano d'opera riscontrando proprio questi difetti. D'altro canto non vorremmo che questa polemica autorizzasse il fatto che sia dato per scontato che basti avere qualche santo in paradiso per ottenere soldi a prescindere dai progetti.

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

22 dicembre 2020

Per l'inquinamento del torrente la procura vuole il processo anche per Ab Mauri e Pavia Acque. Quattro archiviazioni

Inchiesta sul Coppa, chiesti 11 rinvii a giudizio

CASTEGGIO

La procura di Pavia chiede il processo per l'inquinamento del torrente Coppa di Casteggio, inchiesta che aveva portato anche al sequestro del depuratore comunale. Nell'indagine erano finiti in tredici, tra funzionari della pubblica amministrazione, dirigenti privati e tecnici, ma la richiesta di rinvio a giudizio riguarda nove persone, oltre a due società. Per quattro indagati le accuse di avere avuto un ruolo nell'inquinamento ambientale delle acque e dei terreni attorno a Casteggio sono cadute.

le accuse di inquinamento

Nell'inchiesta sono coinvolte anche due società, Pavia Acque (che gestiva l'impianto di depurazione) e Ab Mauri, l'azienda con sede a Casteggio, che, secondo l'accusa, avrebbero omesso di adottare le misure di sicurezza per impedire l'inquinamento. Le indagini sono iniziate nel 2016 grazie ai forestali di Zavattarello che stavano tenendo d'occhio le condizioni del torrente Coppa. Nel 2018 l'impianto di depurazione del Comune di Casteggio era stato sottoposto a sequestro preventivo per il malfunzionamento e per il costante superamento della quantità di sostanze inquinanti a valle dell'impianto. Una situazione ambientale che stava diventando sempre più preoccupante. Il sospetto riguardava l'immissione nelle acque del Coppa dello scarico finale dell'impianto della società Ab Mauri: reflui industriali provenienti dallo stabilimento di produzione dei lieviti e di ingredienti per la panificazione e pasticceria. Sostanze che non potevano essere smaltite dal depuratore di Casteggio sia per l'eccessiva portata in ingresso che per la presenza di elementi chimici inorganici, come il cloruro, che l'impianto di depurazione non era in grado di filtrare.

chi rischia il processo

La richiesta della procura dovrà ora essere valutata da un giudice (deve ancora essere fissata l'udienza preliminare). Le accuse sono, a vario titolo, inquinamento ambientale, abuso d'ufficio e falso in atto pubblico. Rischiano il processo Stefano Bina, di Castelletto di Branduzzo, legale rappresentante della società Pavia Acque e presidente del consiglio di amministrazione di A. T. O; Lorenzo Ferrandini, procuratore di Pavia Acque con l'incarico di direttore tecnico; Claudia Fassina, di Pavia, responsabile della unità organizzativa risorse idriche della Provincia di Pavia (sino al maggio del 2017); Roberta Scotti, di Pavia, responsabile dell'ufficio tecnico di A. T. O. e del provvedimento di valutazione tecnica degli scarichi industriali in rete fognaria della società Ab Mauri; Nicola Tizzoni, di Voghera, dipendente di Asm Voghera e dal 19 aprile del 2018 gestore dell'impianto; Marco Devenuto, di Milano, legale rappresentante della società Abi Mauri; Piero Pasturenzi, di Casteggio, procuratore speciale con delega all'ambiente della società Ab Mauri; Vittorio Mura, procuratore speciale con delega all'ambiente di Ab Mauri; Giacomo Ostini, di Milano, procuratore speciale con delega all'ambiente di Ab Mauri. Archiviate le accuse per i dirigenti della Provincia di Pavia Giuseppe Muliere, Anna Betto e Carlo Sacchi, e per Nestor Edgardo Cabrol, procuratore speciale con delega all'ambiente di Ab Mauri.

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

22 dicembre 2020

L'imprenditore è stato eletto ieri dall'assemblea dei soci
«Subito al lavoro per rilanciare il polo di Cassino Po»

Enoteca regionale Giorgi presidente: «Il primo obiettivo è sbarcare a Milano»

FABIANO GIORGI, PRODUTTORE VINICOLO, È ANCHE PRESIDENTE DEL DISTRETTO DEL VINO

BRONI

Fabiano Giorgi è il nuovo presidente dell'Enoteca regionale di Broni. Produttore vinicolo, amministratore delegato della "Giorgi srl" di Canneto Pavese, presidente del Distretto del vino e, da poche settimane, coordinatore della filiera agroalimentare di Assolombarda, Giorgi è stato eletto ieri pomeriggio all'unanimità dall'assemblea dei soci dell'ente, che comprende, oltre a Regione Lombardia, il Comune di Broni, Consorzio di tutela vini, Distretto del vino, Strada del vino e dei sapori e il gestore privato. I soci hanno chiesto al nuovo presidente di proseguire l'opera di promozione del polo di Cassino Po, che ha da poco festeggiato i sei anni dall'apertura, aumentando la visibilità dei produttori presenti, valorizzando la qualità dei prodotti a scaffale, oltre alla bellezza della struttura stessa.

«Sviluppare le potenzialità»

«Dobbiamo iniziare subito a lavorare per sviluppare tutte le potenzialità ancora parzialmente inespresse, perché Cassino diventi sempre più una vetrina importante e prestigiosa del territorio lombardo, riconosciuta non solo a livello regionale e nazionale, ma anche all'estero», sono le prime parole del neo presidente, che ringrazia i soci, il suo predecessore Luigi Paroni («fautore dell'idea di realizzare qui la prima Enoteca regionale lombarda») e la Regione «per l'attenzione e il supporto che garantirà alla struttura».

«Valorizzare Cassino Po»

All'inizio del nuovo anno sarà presentato il programma di rilancio, con l'obiettivo di far sbarcare l'Enoteca regionale a Milano: «Avere un punto operativo nel capoluogo lombardo rappresenterà un vero e proprio salto di qualità che garantirà maggiore visibilità a tutti i prodotti a scaffale - aggiunge Giorgi -. Senza dimenticare la valorizzazione della struttura di Cassino Po come polo di eccellenza e biglietto da visita del nostro territorio in Lombardia, in Italia e nel mondo». La nomina di Giorgi arriva in un momento non facile anche per la vitivinicoltura oltrepadana, con i produttori nel pieno della crisi innescata dall'emergenza Covid: «Anche come Enoteca occorre fin da subito lavorare per affrontare le difficoltà imposte dalla crisi e soprattutto per non farsi trovare impreparati quando ci saranno i primi segnali di ripresa dopo questa pandemia» conclude il presidente, pronto ad affrontare questa nuova sfida mettendo in campo «collaborazione, sinergia di intenti, gioco di squadra e strategie condivise». A Giorgi sono subito arrivati i complimenti e gli auguri di buon lavoro dall'assessore regionale all'Agricoltura, Fabio Rolfi: «Fabiano è un grande imprenditore, una realtà solida nel mondo del vino oltrepadano e una persona che porterà il suo bagaglio di esperienza e relazioni importanti per far crescere l'Enoteca - afferma Rolfi -. Io sono disponibile a lavorare con lui e i suoi collaboratori». Anche secondo l'assessore regionale l'orizzonte dell'Enoteca deve essere Milano: «Immagino l'Enoteca di Broni un punto di accesso allo straordinario territorio dell'Oltrepo, ma anche un luogo interconnesso con la nuova Enoteca dei vini lombardi che stiamo pensando per Milano, in modo che si alimenterebbero a vicenda - aggiunge -. Ci sono a disposizione dei fondi, anche europei, per il rilancio delle filiere e quella del vino è una delle più importanti».

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

22 dicembre 2020

Pieve Albignola

Casello autostradale Comuni mobilitati ma Eni non risponde

Pieve Albignola

La mobilitazione dei primi cittadini di Sannazzaro, Pieve Albignola, Scaldasole e Ferrera per il casello autostradale sulla Milano-Serravalle a Cascinotto Mensa continua. Arpa ha confermato che effettuerà una indagine sul rumore anche a Pieve Albignola; più avanti il paese entrerà nel contesto più generale di una campagna sull'aria. Ed il sindaco del paese, Claudio Marini, è pronto al blocco dei tir se i parametri riscontrati saranno fuori legge. Ed allora sarebbe davvero la paralisi viaria in tutta la bassa Lomellina.

L'analisi

Il consigliere regionale Roberto Mura, delegato a nome del territorio nella vicenda, commenta la situazione dopo il silenzio da parte del Gruppo Eni in merito alla compartecipazione della spesa di costruzione del casello e della relativa bretella della vicenda: «I nodi per il casello autostradale a Pieve Albignola potrebbero essere sciolti anche senza l'intervento dei privati».

E spiega: «Eni potrebbe dare una svolta alla vicenda, ma se tarda nel fornire la sua disponibilità potremmo seguire la strada del solo investimenti pubblico». Roberto Mura non lo dice, ma lo lascia intendere: se i comuni di Scaldasole e di Pieve Albignola bloccheranno per lo sforamento dei limiti delle emissioni sonore ed aeree il passaggio ai tir, se Lomello e Mezzana Bigli continueranno il blocco attuale e se il ponte sul Po della Gerola sarà per sempre interdetto ai mezzi pesanti, la situazione viabilistica nella bassa Lomellina diverrà insostenibile. Le quasi cinquecento autobotti giornaliere dirette alla Raffineria Eni di Sannazzaro si troverebbero nella necessità di by-passare l'area critica compiendo percorsi alternativi di oltre cinquanta chilometri. Al summit tenutosi in primavera in Regione, Eni ed alcune aziende locai si dissero disposte a fornire il loro sostegno alla realizzazione del progetto; ma, da allora, è calato il silenzio sulle loro disponibilità.

ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi

Ultimi aggiornamenti

https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti